



CITTA' DI TORINO

MOZIONE N° 8

Approvata dal Consiglio Comunale in data 09 febbraio 2026

OGGETTO: DECLINARE IL PIANO METROPOLITANO DELL'ECONOMIA SOCIALE PER LA CITTA' DI TORINO

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha licenziato la prima versione del Piano Italiano dell'Economia Sociale, ai sensi del punto 10 della Raccomandazione del 27 novembre 2023, sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale, del Consiglio dell'Unione Europea: è stata avviata la consultazione pubblica sul Piano, scaduta il 12 novembre 2025. L'obiettivo del Piano è di perimetrare i soggetti facenti parte dell'ecosistema dell'economia sociale e di individuare le azioni e le iniziative volte a promuovere le attività e lo sviluppo dei relativi modelli organizzativi al fine di favorire il perseguimento di finalità di interesse generale e collettivo.
- La Raccomandazione tiene conto dell'esigenza di trovare soluzioni e risposte alle diverse forme di lacerazione sociale e di povertà presenti nei sistemi europei, alla polarizzazione della ricchezza che ha portato a differenze salariali spesso insostenibili nonché alla crescente sfiducia dei cittadini verso le istituzioni accompagnate da un crescente disinteresse nella partecipazione al voto. In questo scenario gli enti dell'economia sociale rappresentano un baluardo fondamentale per creare coesione e svolgere più efficacemente le attività a beneficio delle comunità locali.
- Il Piano d'azione è stato coordinato dal MEF e ha visto attivamente coinvolti diversi Ministeri competenti, tra cui il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, unitamente alle principali organizzazioni rappresentative del settore sotto la supervisione di Lucia Albano, sottosegretaria con delega all'economia sociale.

OSSERVATO CHE

- La Città Metropolitana di Torino è stata tra le prime in Italia a decidere di costruire e adottare un Piano per l'Economia Sociale. La necessità di sviluppare un modello di Economia Sociale che rispondesse alle specificità del territorio e alle esigenze della comunità - nonché l'esigenza di superare l'atavica dicotomia tra sviluppo e competitività economica e coesione sociale - hanno portato la Città Metropolitana di Torino ad adottare un Piano per l'Economia Sociale. Il Piano è nato attraverso la concertazione tra diversi attori e sviluppato con un lungo lavoro iniziato nei

primi sei mesi del 2024 e presentato ufficialmente il 30 giugno 2025. Dopo l'interessante caso di Bologna si tratta della seconda Città metropolitana italiana a dotarsi di questo strumento, frutto anche della sollecitazione della Raccomandazione del Consiglio Europeo del 2023.

- Il Piano si pone l'obiettivo di far sì che il modello dell'Economia Sociale possa ulteriormente far evolvere gli ecosistemi multiattore per la generazione di nuove politiche pubbliche. Un approccio che si collega a concetti chiave come la Open Innovation, la governance multilivello e la co-creazione delle politiche.
- Il Piano ha messo al lavoro, valorizzato e messo a sistema le 3.358 organizzazioni a impatto sociale, circa il 50% delle 6.719 presenti in Piemonte, un ecosistema che va dalle imprese alle cooperative, dalle associazioni di promozione sociale alle organizzazioni di volontariato e gli altri Enti del Terzo settore, comprese le società di mutuo soccorso, le società-benefit e altre forme ibride orientate all'innovazione sociale.

RICORDATO CHE

la versione approvata del Piano Metropolitano ha anche potuto recepire la mozione approvata dal Consiglio Comunale il 17 marzo 2024 n. 2025-00016, dal titolo: "Il sistema industriale torinese tra crisi ed eccellenze: analisi e proposte. Quale ruolo della Città?". In tale mozione si inserisce l'economia sociale tra gli asset di sviluppo della città e si riassume il percorso di realizzazione del Piano Metropolitano per l'Economia Sociale. A questo proposito, nel documento si sostiene che "Solo un virtuoso sviluppo che tiene insieme industria e produzione manifatturiera, turismo, terziario e sviluppo dell'economia sociale, permetterà a questo territorio di uscire dalle difficoltà in cui si trova".

CONSIDERATO CHE

il perimetro dell'economia sociale richiama tutte quelle realtà che ogni giorno stabilmente sono chiamate a svolgere attività di interesse generale. Si tratta di un insieme ampio ed eterogeneo che ogni giorno produce valore economico e coesione sociale, genera occupazione, promuove inclusione e rigenera capitale umano e relazionale. Questi obiettivi, tuttavia, devono essere accompagnati da strumenti adeguati in grado di tenere conto delle caratteristiche degli enti e supportarli nella propria opera a beneficio di tutti.

SOTTOLINEATO CHE

il Piano d'Azione è, prima di tutto, una prova di maturità per il sistema istituzionale. Il vero cambio di passo starà, quindi, nel metodo. D'altronde, lo stesso Piano d'Azione invita a "agire come sistema", a condividere obiettivi e responsabilità, a misurare i risultati non in base alle risorse spese, ma agli effetti reali sul lavoro, sui territori, sulle persone. Significa ripensare la governance pubblica in chiave collaborativa, con una regia nazionale capace di tenere insieme i diversi livelli di governo e di garantire un dialogo stabile con chi opera quotidianamente nel settore.

RITENUTO CHE

- la Città di Torino è oggi riconosciuta a livello nazionale ed europeo come uno dei principali laboratori di innovazione sociale ed economia a impatto. Gli interventi sperimentati nell'ultimo decennio possono essere ricondotti ai principi e agli assi strategici del Piano metropolitano per l'economia sociale di Torino 2030.
- Torino vanta una tradizione di lungo periodo nel collegare politiche sociali, sviluppo economico e rigenerazione urbana. Già nel 1998 la Città approva un Regolamento per il social procurement,

introducendo criteri sociali negli appalti pubblici e avviando uno dei più vasti programmi europei di rigenerazione delle periferie urbane. Nel primo Piano Strategico (2000) veniva riconosciuto che “la coesione sociale è un valore da inserire in modo esplicito nel progetto del futuro”. Nel 2012, Torino è stata la prima città italiana ad adottare un Programma di Social Innovation, aprendo la strada a numerose sperimentazioni di collaborazione pubblico-privato e Terzo Settore.

- Oggi la Città consolida questa visione attraverso una serie di azioni coordinate, molte delle quali finanziate nel quadro dei finanziamenti europei a gestione diretta e dai fondi strutturali del PN METRO PLUS:
 - Competence Center Nazionale per l’Innovazione Sociale, con sede a Torino, che agisce da piattaforma di ricerca, sperimentazione e diffusione di pratiche innovative a livello nazionale (Programma europeo EASI);
 - Progetto “IMPATTO”, rivolto al Terzo Settore, che sostiene la capacità di misurazione dell’impatto, la qualificazione delle competenze gestionali e la digitalizzazione delle organizzazioni sociali;
 - Bando per l’economia circolare, di prossima pubblicazione, aperto anche a soggetti del Terzo Settore e imprese sociali, volto a favorire modelli produttivi sostenibili e a basso impatto ambientale;
 - Piani generativi di impresa dei Servizi Sociali, che promuovono forme di autoimprenditorialità comunitaria e di innovazione sociale nei quartieri;
 - Misure per l’associazionismo e l’imprenditorialità giovanile, incluse nel PN Metro PLUS, che rafforzano la partecipazione dei giovani alla vita civica, culturale e sociale della città ;
 - Progetto “You Too 2”, che promuove inclusione e protagonismo giovanile, con particolare attenzione ai NEET e alle nuove forme di cittadinanza attiva;
 - Sostegno a forme di sperimentazione di Community Land Trust di Torino, che introduce strumenti innovativi di proprietà collettiva e accesso equo alla casa, integrando obiettivi abitativi e di coesione territoriale;
 - Costituzione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), sostenute dal PN Metro, come esempio di economia sociale applicata alla transizione ecologica e di coinvolgimento diretto dei cittadini nella produzione e gestione dell’energia;
 - Progetto europeo B-right Spaces (Programma CERV) che studia modelli di prossimità e welfare di quartiere basati sulla collaborazione tra amministrazione, reti associative e cittadini.
 - Torino ha attivato numerose sperimentazioni di finanza a impatto e di co-progettazione pubblico-privata, tra cui il progetto Homes4All, finanziato dal Fondo nazionale per l’Innovazione Sociale, che sperimenta nuovi modelli di housing sociale e di prevenzione del disagio abitativo attraverso partnership con fondazioni bancarie, cooperative e investitori sociali.
 - È ormai prassi consolidata l’utilizzo dei processi di co-programmazione e co-progettazione ai sensi dell’art. 55 del Codice del Terzo Settore, soprattutto nei servizi di inclusione sociale, creando spazi strutturati di collaborazione tra amministrazione, enti del Terzo Settore e cittadini.
 - Nel 2024 Torino è stata proclamata Capitale Europea dell’Innovazione, grazie a un modello di sviluppo basato su innovazione aperta e impatto sociale. Inoltre, la Città è inserita tra le 100 città europee impegnate a diventare carbon neutral entro il 2030, collegando le politiche climatiche alla promozione dell’economia sociale e solidale, anche attraverso le Comunità Energetiche e i distretti dell’innovazione sostenibile.
 - Torino promuove da anni un modello di governance collaborativa fondato su Case del Quartiere, beni comuni, Portinerie di Comunità e spazi di prossimità, che rappresentano veri e propri laboratori di economia sociale territoriale.
 - Queste esperienze si connettono al più ampio ecosistema di Torino Social Impact, di cui la

Città è partner fondatore, insieme a Camera di Commercio e Città Metropolitana, e che oggi coinvolge oltre 400 soggetti pubblici e privati impegnati nello sviluppo di imprese sociali, innovazione e finanza a impatto.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

1. organizzare, entro il primo semestre 2026, un momento pubblico di presentazione e confronto in sede di Consiglio Comunale sul Piano Nazionale per l'Economia Sociale e sul Piano Metropolitan per l'Economia Sociale di Torino 2030, al fine di promuovere la conoscenza, la condivisione e il raccordo con le politiche comunali in corso e con le strategie europee di settore.
2. Declinare ed elaborare un Piano dell'Economia Sociale specifico per la Città di Torino a partire dal Piano Metropolitan per valorizzare le specificità della città e per dotarsi di uno strumento di indirizzo strategico e di coordinamento delle molteplici sperimentazioni e progettualità già attive in ambiti quali innovazione sociale, rigenerazione urbana, politiche del cibo, welfare di comunità, economia circolare, comunità energetiche, finanza a impatto e giovani. Tale Piano collegherà, in un quadro coerente e dentro una politica di sviluppo, le iniziative finanziate dal Programma Nazionale Metro Plus e Città Medie Sud, dai fondi PNRR, dai programmi europei diretti e dai fondi regionali, prevedendo indicatori misurabili di impatto sociale, ambientale ed economico.
3. Riconoscere le politiche del cibo come componente strutturale dell'Economia Sociale cittadina, riconoscendo le esperienze già attive – Atlante del Cibo, Guida per una Politica del Cibo 2030, Food Wave, Empori solidali, Case del Quartiere, Community Land Trust e Comunità Energetiche Rinnovabili – e prevedendo l'elaborazione di un Piano "Food & Social Economy", volto a sostenere filiere corte, contrasto allo spreco, inclusione lavorativa e innovazione sociale nel sistema alimentare torinese.
4. Valorizzare il Competence Center per l'Innovazione Sociale e Torino Social Impact come piattaforme territoriali multiattore per lo sviluppo e la promozione dell'economia sociale e della finanza di impatto rafforzando la sua missione di costruire un percorso comune tra attori pubblici, privati, profit, non profit, accademici e finanziari, di affermare un brand collettivo rappresentativo dell'intero ecosistema a impatto, di promuovere un modello di sviluppo economico di Torino in cui competitività e valore sociale sono integrati e promuovere altresì la costituzione di Piani Cittadini per l'Economia Sociale in altre realtà urbane italiane, sostenendo scambi di buone pratiche e percorsi di capacity building tra amministrazioni locali.